

i consigli

di **Lucio Perotti**

Il salvataggio ("riversamento") delle pellicole in 8mm

Dalla metà degli anni 50 agli inizi degli 80 le cineprese amatoriali a passo 8 servirono a immortalare battesimi, compleanni, matrimoni e vacanze. L'avvento delle videocamere a partire dagli anni 80 ha fatto scomparire definitivamente dal mercato non solo cineprese e proiettori ma soprattutto i pezzi di ricambio di questi ultimi

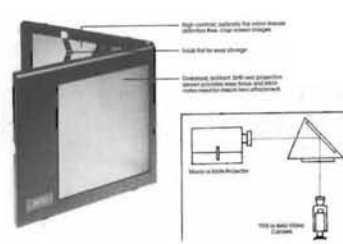
(lampade, cinghiette di trasmissione, ecc.), per cui le possibilità di proiezioni future risultano sempre più compromesse. Ad aggravare ciò si deve aggiungere il lento ma progressivo chimismo (per via degli agenti atmosferici) delle pellicole, che tende sia a cristallizzare il loro materiale di supporto in origine plastico, con conseguenti e sempre più frequenti rotture durante le proiezioni, sia a far virare prima al monocromatismo gli strati di colore e poi a opacizzare il tutto. Se quindi si vogliono salvare per se e per i posteri le memorie di una intera epoca, sarà necessario riversare i film sui supporti di memoria utilizzati dalle videocamere. In questo primo articolo vedremo in succinto in quale modo questo riversamento possa essere realizzato in casa, escludendo quindi il ricorso all'esterno, mediocre nei risultati ed elevato nei costi.

COSA OCCORRE

Fondamentalmente un proiettore in buone condizioni (soprattutto per quanto riguarda il filamento della lampada), una incollatrice e/o una giuntatrice (la prima è più indicata per l'8 normale, la seconda per il super8), una videocamera (analogica o digitale) e un mezzo di riflessione che metta in comunicazione questa col proiettato.

Per far ciò si potrebbe ricorrere a un metodo alquanto rozzo: proiettare su di un piccolo schermo lucido (per esempio il retro di un libro in 4°), piazzando il proiettore a 30 cm di distanza, disassato di circa 5 gradi e con la videocamera di fianco, con lo stesso angolo di posizionamento ma dalla parte opposta.

E' ovvio che in tale modo si ottengono immagini distorte e sfocate, per cui esso



rimane proprio una 'ultima ratio'. Volendo allora fare sul serio è necessario munirsi di transfer costruiti ad hoc, reperibili con facilità sino a qualche tempo fa nei negozi di elettronica di consumo ma oggi purtroppo richiedenti una paziente ricerca (costo medio da 60 a 150 euro). Costano di due tipi: il primo, prodotto quasi in esclusiva dalla americana SJMA Corp. col nome di <Copykit>, consiste in uno schermo di retroproiezione in vetro opacizzato, incernierato a 30 gradi con uno specchio trattato: la foto 1 mostra chiaramente come si debbano disporre proiettore e videocamera.

Il secondo tipo consiste anch'esso in uno schermo di retroproiezione e specchio reflex ma differisce perché la videocamera riprende tramite una macro lente piazzata in asse col punto di riflessione dello specchio.

Il tutto è racchiuso in un corpo compatto



(v. foto 2) e ciò consente un più facile piazzamento a 90 gradi del proiettore e della videocamera (che può essere focalizzata manualmente in modo ottimale), evitando inoltre fastidiose immissioni di luci esterne.

OPERATIVITA'

Per la prima volta occorrono alcuni tentativi per trovare il corretto piazzamento

degli apparecchi e ciò ci dice come sarebbe opportuno avere un posto tranquillo dove lasciarli senza il pericolo che altri li possano spostare sia pure involontariamente: è bene ricordarsi che il riversamento anche di poche pellicole è un lavoro che richiede pazienza e parecchio tempo!

Se la videocamera lo consente, è più che opportuno collegarla ad un televisore tramite l'uscita AV (audio/video) di essa e l'entrata AV o scart del televisore, in modo da controllare sempre la focalizzazione delle immagini e il taglio delle inquadrature.

In quest'ordine di idee risulta evidente la possibilità di interporre un videoregistratore Vhs o S-Vhs, ottenendo in tale modo una seconda copia del riversato.

Per evitare la registrazione da parte della videocamera del fastidioso rumore del proiettore, così come di altri rumori, è sufficiente inserire nella presa microfono esterno un qualsiasi spinotto.

E' anche utile proiettare ogni pellicola una prima volta senza curarsi di azionare la videocamera: le inevitabili rotture saranno riparate con tutta calma, facilitando il successivo riversamento.

Naturalmente la qualità del riversato sarà legata al tipo di supporto di memoria impiegato dalla videocamera (Vhs, S-Vhs, Video8, Hi8, Digital8, miniDV, DVDRam) e al numero di pixel che essa possiede: se questo non supera i 300.000 non ci si potranno aspettare grandi risultati perché i colori fondamentali mancheranno di tonalità, mentre con 800.000 (il limite superiore delle analogiche) il risultato sarà accettabile, raggiungendo infine l'eccellenza solo impiegando videocamere digitali con un numero di pixel da 1 a 2,5 Gb. Vedremo in un altro articolo come l'inserimento in un secondo momento nel processo di riversamento, di un PC opportunamente dotato permetta il miglioramento qualitativo dei filmati, ossia il montaggio, il cui senso è quello di togliere tutte le parti non riuscite, legare le rimanenti tra loro con effetti di transizione, titoli, animazioni, parlato, suoni e musiche.